

L'occhio, è stato scritto, è un avamposto del cervello messo in periferia, una finestra che gli esseri viventi hanno aperto sul mondo.

L'occhio può essere elevato a simbolo stesso della pittura, perché se la scultura potrebbe suggerire la possibilità di una fruizione tattile, il cieco potrebbe vedere a suo modo la statua sulla punta delle dita, il quadro, per materiale che sia, costituisce sempre un evento destinato alla percezione visiva, Leonardo insegna.

Marco Tomesani è un artista che ha fatto dell'occhio degli animali il centro, e potremmo perfino dire l'ossessione, di una operazione fisiognomica mirata sul particolare. Per lui, l'occhio è una metonimia dell'animale, una sua parte data per il tutto, nell'idea che sia lo specchio dell'anima, o se si preferisce del carattere, e in quanto fonte di espressione, materiale privilegiato per una possibile sublimazione estetica.

La sua galleria d'occhi, per chiamarla così, si colloca in una latitudine ideale che sta tra la natura e la cultura, tra l'ottica e la psicologia, ma costituisce soprattutto una poetica della produzione pittorica come metafora dell'organo del vedere.

Le sue opere svelano anche, nella filigrana, la vocazione a rendere trasparente l'etologia del l'animale attraverso lo sguardo. L'occhio del rapace palesa delle intenzioni predatorie, quello del rettile richiama dal l'inconscio delle paure ataviche, mentre l' elefante esprime una perplessità bonaria.

Dai quadri di Tomesani gli animali ci guardano. Ci chiedono forse quale destino abbiamo decretato per loro sul pianeta?

Giorgio Celli

Marco Tomesani è nato a Bologna il 6 marzo 1961. Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1985. Vive e lavora a Bologna, si occupa di comunicazione offrendo una consulenza creativa, di grafica e illustrazione.

1559/5000

The eye, it was written, is an outpost of the brain placed in the suburbs, a window that living creatures have opened up to the world.

The eye can be elevated to the real symbol of painting, because if the sculpture could suggest the possibility of a tactile fruition, a blind man could see a his way the statue on the fingertips, the picture, for material that is, constitutes always an event intended for visual perception, Leonardo teaches.

Marco Tomesani is an artist who has made of the animal's eye, the center and we could even say the obsession, of a targeted physiognomy operation on the particular. For him, the eye is a metonymy of the animal, a given part of it for the whole, in the idea that it is the mirror of the soul, or if you prefer the character, and as a source of expression, privileged material for a possible sublimation aesthetics.

His eye gallery, to call it that, is placed in an ideal latitude that is between nature and culture, between optics and psychology, but above all constitutes one poetics of pictorial production as a metaphor of the organ of seeing.

His works also reveal, in the watermark, the vocation to make ethology transparent of the animal through the gaze. The eye of the raptor reveals its intentions predatory, that of the reptile recalls from the unconscious of the atavistic fears, while the elephant expresses a bemused perplexity.

Animals look at us from Tomesani's paintings. They ask us perhaps what destiny have we decreed for them on the planet?